

CITTÀ DI PERSONE PER LE PERSONE

FOCUS VERONA

Nell'ottica di dare concreta attuazione agli obiettivi circa la Rigenerazione Urbana Sostenibile esposti nel documento generale di Urbanmeta, si elencano nel seguito, senza pretesa di essere esaustivi, alcune tematiche specifiche inerenti la città di Verona che si ritengono fondamentali e prioritarie per un fattivo impulso ad un processo di rigenerazione urbana fondato non su singoli episodi ma su una visione integrata dello sviluppo sociale ed economico della città nel medio – lungo periodo.

Su tali tematiche si chiede si esprimano i candidati Sindaci con loro specifiche considerazioni, eventualmente richiamando anche ulteriori temi ritenuti di interesse per rendere Verona città inclusiva e attrattiva e per un ancor più elevato livello di qualità della vita sia per i residenti che per i city users, attuali e futuri.

Presupposto fondamentale per un positivo approccio alla rigenerazione urbana sostenibile è che la futura Amministrazione Comunale abbia una visione strategica della città nel medio – lungo periodo, frutto di progettualità e di scelte derivanti da un reale confronto con i cittadini e con i portatori di interesse; un approccio basato su progetti di fattibilità e linee guida, improntato da una parte alla flessibilità di usi e destinazioni ma con l'obiettivo di ricercare quella “mixité” funzionale che appare essere garanzia del successo degli interventi di rigenerazione; altra questione di grande rilevanza è una rinnovata attenzione alla “città pubblica”, segnatamente agli spazi scoperti (piazze, giardini, ecc.), chiedendo e garantendo anche negli interventi promossi da operatori privati la massima permeabilità a percorsi pedonali e ciclabili.

Veniamo dunque ad alcune specifiche tematiche che a nostro parere risultano determinanti per una corretta programmazione della Verona dei prossimi anni:

- a) progetto **Parco delle Mura**: progetto di cui si parla da anni e già inserito nella strumentazione urbanistica, ma realizzato solo parzialmente; l'intera cinta fortificata, punto di forza della qualifica UNESCO, va definitivamente acquisita alla città

confrontandosi con l'Agenzia del Demanio e i Ministeri competenti per rimuovere tutti gli ostacoli che ancora ne rallentano il completo utilizzo, con il duplice obiettivo di dotare i cittadini di un grande parco lineare e di valorizzare un itinerario turistico di grande valenza storico – culturale e di sicura attrattiva;

b) area Scalo Merci: è di questi giorni la notizia che sarà interamente disponibile solo nel 2024, ma trattasi di un'area di oltre 45 ettari strategica, sia per dotare i quartieri a sud

di un grande polmone verde, sia per le implicazioni con il sistema infrastrutturale (TAV), sia per aprire la stazione di Porta Nuova verso sud con nuovi collegamenti con l'area Fiera e le aree di trasformazione del quadrante sud della città; appare pertanto urgente la definizione futura complessiva di tale grande comparto, promuovendo un fattivo confronto con l'attuale proprietà, prevedendo la possibilità di realizzazione per stralci funzionali;

c) caserme ed altre proprietà demaniali: trattasi di un patrimonio immobiliare di grande potenzialità per il futuro della città, sia per le valenze storico – architettoniche sia per la diffusione nel territorio comunale; la sensazione è che fino ad oggi si sia proceduto per singoli episodi, senza un disegno complessivo sui possibili futuri utilizzi e si suggerisce dunque un progetto tematico ad hoc (già approntato con successo da altre città italiane) che dovrebbe comprendere sia complessi già inutilizzati sia edifici di futura dismissione (si pensi, a puro titolo esemplificativo, al grande complesso dell'Ospedale Militare); l'Amministrazione dovrebbe anche farsi parte attiva per promuovere un confronto per quei complessi, ormai di proprietà privata quali l'ex Manifattura Tabacchi o l'ex Caserma Campone, allo scopo di favorirne un effettivo riutilizzo che, pur nel rispetto delle legittime aspettative delle proprietà, possa avere positive ricadute in termini pubblici; il citato studio di fattibilità potrebbe peraltro essere un positivo viatico per accedere con successo a futuri bandi e finanziamenti sia europei che nazionali;

d) piano del traffico e della mobilità dolce: appare ineludibile affrontare nel breve termine un nuovo e serio Piano della mobilità nelle sue varie declinazioni, basato su dati aggiornati e di iniziativa pubblica, propedeutico peraltro ad una ampliata e reale pedonalizzazione del Centro Storico; piano che dovrebbe peraltro coinvolgere anche i comuni della cintura;

- e) definizione di un programma di **Housing Sociale**, diffuso nei quartieri cittadini, rigorosamente in ambiti di trasformazione e non su aree vergini, ben diverso cioè dai tradizionali P.E.E.P., sperimentando nuove forme di tipologie residenziali (case famiglia, case per studenti, coppie giovani e anziani con servizi comuni di prima necessità, ecc.), coinvolgendo anche privati e segnatamente soggetti che già stanno intervenendo in altre realtà italiane (Cassa Depositi e Prestiti, fondi immobiliari, Casse Previdenziali, ecc.); tali complessi dovrebbero anche essere dotati di servizi a scala urbana, ad esempio biblioteche di quartiere, intese come luoghi di aggregazione di diversi strati della popolazione più che luoghi di mero servizio di consultazione e prestito libri, con positivi effetti di rilancio sociale in particolare per i quartieri periferici;
- f) si chiede inoltre ai candidati una attenta riflessione sull'**ipotizzato trasferimento di una decina di istituti scolastici superiori** (recente notizia della stampa locale) attualmente ubicati nel Centro Storico, per realizzare due nuovi campus scolastici in luoghi periferici: ipotesi che comporterebbe nuovo ed esteso consumo di suolo e conseguente impoverimento di funzioni nel Centro Storico; il trasferimento di qualche istituto dovrebbe eventualmente essere limitato alle sole situazioni di comprovata inadeguatezza degli edifici, soprattutto in relazione alla sicurezza sismica;
- g) infine, in relazione alla riconosciuta vocazione turistico – culturale della città di Verona, dovrebbe finalmente essere affrontato in termini concreti **l'ampliamento del Museo di Castelvecchio** per adeguarlo ad un livello consono alla qualità delle opere e al valore storico – architettonico del sito; la naturale estensione appare essere l'ala del complesso attualmente occupata dal Circolo Ufficiali, per il quale va individuata una sede alternativa, ovviamente di adeguato prestigio e funzionalità, in modo da consentire per il Museo sia un potenziamento di spazi di servizio (oggi alquanto carenti) quali book – shop, caffetteria, locali per la didattica, ecc., sia l'ampliamento degli spazi espositivi.

Verona, maggio 2017